m_amte.MATTM_.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0033138.30-03-2021

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico
Dott. Antonio Maturani

pec: PNA@pec.minambiente.it

Oggetto: Procedimento relativo alla "Istituzione del Parco Nazionale degli IBLEI" – valutazione tecnica proposta aggiornata di perimetrazione e zonazione e di misure di salvaguardia

Referenti istruttoria: Pierangela Angelini pierangela.angelini@isprambiente.it; *Susanna D'Antoni* susanna.dantoni@isprambiente.it

In riferimento alla richiesta della valutazione tecnica e verifica complessiva della proposta aggiornata di perimetrazione e zonazione e di misure di salvaguardia dell'istituendo Parco nazionale degli Iblei, avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 1977 del 11/01/21 e della nota prot. n. 29735 del 22/03/21, avendo esaminato la documentazione inviata, si comunica quanto segue.

ISPRA ha effettuato una valutazione degli shape files "Proposta definitiva" e "zonazione". Tali shape files non hanno mostrato differenze rispetto alla precedente proposta esaminata da ISPRA e la cui relazione tecnica è stata presentata nel corso della prima riunione del Tavolo tecnico istituzionale presso codesta Amministrazione in data 17 luglio 2019 (nota prot. 46234 del 24/7/2019).
L'ulteriore esame dei files cartografici elaborati dalla Regione Siciliana ha permesso di confermare le criticità già riscontrate sia per la necessità di individuare linee di confine con maggiore dettaglio, sia per la necessità di una ridefinizione della zonazione in coerenza con il valore ecologico degli habitat e con le infrastrutture già esistenti.

In generale si fa presente che la zonizzazione dei Parchi Nazionali deve soddisfare alcuni criteri ecologici e normativi di base, già definiti da ISPRA per la perimetrazione e zonazione di altri Parchi Nazionali in corso di istituzione (Matese e Portofino) sulla base della letteratura scientifica di settore, che si riportano in allegato (allegato 1). Tali criteri sono coerenti anche con quelli proposti dalla Commissione europea per l'individuazione delle aree protette e delle aree "*strictly protected*", per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità 2030 (DRAFT TECHNICAL NOTE ON CRITERIA AND GUIDANCE FOR PROTECTED AREAS DESIGNATIONS - Brussels ENV.D.3/JC)
Alla necessità, già espressa, di definire i confini del Parco e delle zone secondo i suddetti criteri e di armonizzare con più precisione la zonizzazione, ISPRA ha

riscontrato la necessità altresì di individuare con maggiore dettaglio sia alcuni settori del confine del Parco sia alcune porzioni di zonizzazione utilizzando anche elementi fisici e riconoscibili sul territorio.
Ulteriore criticità, anche questa già espressa, riguarda l'individuazione di due "sottozone 3.1 e 3.2", in particolare l'individuazione di un'area 3.1 la cui estensione riporta le caratteristiche tecniche di una zona 2.

Si ritiene quindi che tale area debba essere considerata zona 2, fatta salva l'individuazione da parte della Regione di eventuali ambiti ristretti, relativi ad esistenti insediamenti rurali o produttivi, indentificati secondo criteri rispondenti alla pianificazione di livello locale, quali ad esempio i Piani Regolatori Comunali.
Per quanto riguarda le "Zone 3", si fa presente che quelle dei parchi nazionali sono limitate ai centri urbani e ad aree urbane con insediamenti rurali o produttivi e talvolta a ristrette aree di connessione fra queste. Inoltre si ricorda che in genere nei parchi nazionali per le aree in Zona 3 sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici.
Per una adeguata definizione sia del perimetro che dei confini delle zone, si ritiene importante utilizzare la cartografia tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 o, se disponibili, cartografie anche di maggior dettaglio.
Inoltre si ritiene importante includere il più possibile ambiti territoriali omogenei e con un'adeguata valenza ambientale, in modo da rendere quanto più efficace possibile la tutela derivante dall'istituzione del Parco. In particolare per le porzioni di territorio protetto da includere nella Zona 1, si ritiene importante individuare gli habitat di valore ecologico alto o molto alto (vedi Allegato I) o con siti importanti per la conservazione delle specie di interesse conservazionistico presenti nell'area (siti di riproduzione, svernamento, rifugio, allevamento prole, ecc. oppure aree importanti per la flora o ecosistemi a priorità di conservazione). A titolo di esempio, si sottolinea l'importanza di includere quanto più possibile un corpo idrico e gli ecosistemi ad esso associati nella loro interezza, in particolare della fascia di vegetazione ecologicamente connessa (perifluviale o perilacuale). Infine, si ritiene utile effettuare la definizione della zonazione prendendo in considerazione anche la localizzazione delle aziende zootecniche e agricole e dei siti di interesse storico-archeologico culturale o turistico in modo da favorire il più possibile il mantenimento delle attività produttive ed economiche gestite con metodi compatibili con la conservazione della biodiversità.

In linea generale, si propongono alcune modifiche alla proposta inviata dalla Regione Sicilia che si ritiene siano funzionali al miglioramento della definizione del perimetro e della zonazione.

1. In corrispondenza della foce del Cassibile, nella parte finale della zona 1 si propone una variazione della zonazione, più coerente con la presenza dell'asse viario E45.
2. In corrispondenza del Parco archeologico di Ispica il perimetro ridefinito ad una scala adeguata anche in coerenza con i confini del suddetto Parco.
3. In corrispondenza del comune di Modica il perimetro è stato dettagliato ad una scala adeguata.

4. In corrispondenza del lago Dirillo si propone l'istituzione della zona 1 su tutta la superficie lacuale, in accordo la necessità di tutelare l'integrità dell'ecosistema acquatico.
5. Nella zona 1 nell'area di Ragusa si propone la ridefinizione dei confini, dettagliandoli in maniera da poter essere individuabili su elementi più precisi, individuabili sul terreno.
6. Sempre nell'area ragusana si propone la ridefinizione più dettagliata del perimetro del Parco in modo da renderlo più facilmente individuabile sul campo.
7. Numerose aree agricole sono state incluse in zona 1. A tal proposito si ricorda che in queste aree l'attività antropica dovrebbe essere nulla o minima per assicurare la maggiore tutela possibile delle specie di importanza conservazionistica e degli habitat a maggior valore ecologico. Pertanto l'inclusione in zona 1 delle zone agricole può essere giustificata solo se tali aree sono importanti in quanto habitat sostitutivi per le suddette specie (ad es. aree di caccia di rapaci o per specie di lepidotteri minacciate) e se sussiste la volontà di riconvertire tali aree in "zone agricole ad alto valore naturalistico" che dovranno essere poi gestite in maniera compatibile con la conservazione della biodiversità, ovvero senza l'utilizzo di prodotti di sintesi, con un livello minimo di meccanizzazione ed il mantenimento degli elementi del paesaggio agricolo che caratterizzano gli agroecosistemi.
8. Ove non sussistano necessità particolari andrebbe garantita adeguata protezione all'intero reticolo idrico all'interno del Parco, inserendolo completamente in zona 1. La proposta attuale inserisce solo alcune parti dei corsi d'acqua rendendo complessa la loro tutela.
9. Si chiede inoltre la possibilità di reperire strumenti urbanistici per una verifica definitiva della presenza di aree urbanizzate da includere in zona 3.

Pertanto, visto che la rielaborazione dei confini delle zone secondo i criteri riportati in Allegato I e con la finalità di risolvere le suddette criticità richiede tempo e la disponibilità dei suddetti dati georiferiti, si ritiene necessario un confronto con il MITE e, se possibile, con la Regione Siciliana. In particolare si ritiene importante acquisire presso gli uffici tecnici della Regione Siciliana le informazioni necessarie alla definizione di una proposta tecnica dettaglio della perimetrazione e della zonizzazione finale.

1 Allegato

Allegato I

I criteri per la definizione delle zone 1, 2 e 3

Si riporta qui di seguito la descrizione della metodologia applicata per la proposta di perimetrazione e zonizzazione degli istituendi Parchi nazionali del Matese e di Portofino, elaborata in base alla letteratura scientifica e a quanto stabilito dalla L. 394/1991.

I criteri elencati di seguito sono stati definiti per individuare le aree che presentano un rilevante valore naturalistico e ambientale, allo scopo di perseguire le finalità elencate all'art. 1 c.3 della suddetta legge che riguardano, in modo particolare per i Parchi Nazionali, la conservazione della biodiversità, la tutela di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, del paesaggio, dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali per la promozione di attività sostenibili e di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, e di attività ricreative a basso o nullo impatto sugli ecosistemi.
In base alle indicazioni dell'IUCN (www.iucn.org/theme/protected-areas/publications/best-practice-guidelines) e della letteratura scientifica di riferimento su questa tematica (Cowling, 1999; Leader-Williams et al., 1990; Bicknell, et al. 2017; Margules & Pressey, 2000; Ro & Hong, 2007; Soulé & Orians, 2001; Soulé & Terborgh, 1999), per la scelta degli ambiti territoriali da sottoporre a tutela, occorre individuare:

- **aree rappresentative per la biodiversità che siano in grado di garantire la persistenza** di popolazioni di **specie a priorità di conservazione** (specie inserite nelle liste rosse IUCN a livello globale /nazionale o in liste rosse regionali, tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli, specie rare, endemiche, specie ombrello, bandiera, chiave), includendo in particolare gli **habitat necessari per lo svolgimento delle loro esigenze ecologiche e in considerazione della loro fenologia** (es. riproduzione, svernamento, rifugio, sosta) al fine del ripristino/mantenimento di popolazioni minime vitali
- le **connessioni ecologiche** da tutelare o da ripristinare ai fini della conservazione di metapopolazioni per **mantenere/ripristinare il flusso genico** e popolazioni vitali nel medio-lungo termine, incrementando la loro capacità di resilienza alle pressioni e alle minacce indotte da fattori antropici o naturali, fra cui i cambiamenti climatici, favorendo il mantenimento dei processi evolutivi
- gli ecosistemi da tutelare ai fini del mantenimento e del miglioramento dei **servizi ecosistemici** da questi forniti, con particolare riguardo per quelli maggiormente minacciati dall'attività antropica
- le **fragilità degli habitat, degli ecosistemi e delle altre componenti territoriali** che costituiscono un valore da tutelare, al fine di definire adeguate misure di conservazione
- le **aree agricole importanti per la conservazione di specie di interesse conservazionistico legate** a questi ambienti in quanto succedanei di habitat naturali nonché importanti **per la conservazione del patrimonio genetico agro-pastorale** locale
- i **valori socio-economico-storico-culturali** da valorizzare (con particolare riguardo alle attività agro-silvo-pastorali e alle attività tradizionali), al fine di sostenere/attuare uno sviluppo sostenibile che garantisca la tutela a lungo termine dei valori ecologici e territoriali presenti.

Nello specifico, per l'identificazione delle aree da sottoporre a tutela occorre considerare i seguenti **criteri guida**:

- **Tutelare *core areas*** necessarie al **mantenimento di popolazioni vitali di flora e fauna** e habitat a priorità di conservazione e di *guild* di specie
- **Minimizzare l'effetto margine** (massimizzando il rapporto fra superficie e perimetro dell'area)
- **Mantenere** o ripristinare le **connessioni ecologiche** in particolare con aree protette (Parchi, Riserve, Siti Natura 2000) limitrofe e con corridoi biologici esistenti, con particolare riguardo ai **corpi idrici e agli ecosistemi acquatici** ad essi legati
- Includere aree in cui sia possibile **minimizzare i fattori di disturbo e di degrado** degli habitat e delle specie derivanti da attività antropiche da valorizzare in quanto potenzialmente compatibili con la conservazione della biodiversità
- **Includere delle aree buffer alle *core areas*** affinché venga minimizzato il disturbo antropico esterno al perimetro del Parco
- **Includere habitat e ecosistemi considerati insostituibili** in quanto scarsamente distribuiti a livello di ambito biogeografico, regionale e/o nazionale, e sottoposti a pressioni antropiche che ne determinano un'elevata fragilità (Guidelines IUCN Series n. 15, criterio dell'*Irreplacability+Vulnerability*)
- **Includere** singolarità **geologiche**, formazioni **paleontologiche**, valori scenici e **panoramici**
- **Definire limiti del Parco riconoscibili** per favorire la corretta gestione delle risorse naturali tutelate.

Le Zone in cui attuare le Misure di Salvaguardia (di cui all'art. 6 della L. 394/91) da definire ai fini dell'emanazione del Decreto istitutivo del nuovo Parco Nazionale, sono:

- **Zona 1** = zona di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, con inesistente o minimo grado di antropizzazione
- **Zona 2** = zona di valore naturalistico, paesaggistico, agricolo e/o storico culturale, con limitato grado di antropizzazione,
- **Zona 3** = zona di valore paesaggistico e/o storico culturale e/o ambientale, con elevato grado di antropizzazione.

Per l'individuazione delle Zone 1,2,3 sopradescritte, occorre effettuare un'analisi cartografica prendendo in considerazione la distribuzione degli habitat di Carta della Natura a diverso livello di Valore Ecologico, Sensibilità, Pressione Antropica e Fragilità, oltre ai dati informatizzati e/o georiferiti relativi ad aree o siti identificati di maggiore criticità per la conservazione delle specie di interesse conservazionistico presenti nell'area (siti di riproduzione, svernamento, rifugio, allevamento prole, ecc.), come ad esempio grotte, torrenti, fiumi, laghi, stagni, le pozze e le piccole zone umide (importanti per la conservazione in particolare di anfibi, pesci, odonati), le aree rupicole per i rapaci, i siti di svernamento dell'avifauna, i siti di presenza di erpetofauna di interesse conservazionistico. Questi dati sono stati intersecati con i dati georiferiti relativi ai detrattori ambientali, alle aree produttive, a quelle urbanizzate, alla localizzazione delle aziende zootecniche e agricole e ai siti di interesse storico-archeologico culturale.

Nello specifico, il metodo suggerito per l'individuazione della proposta tecnica di zonazione utilizzando Carta della Natura, è sintetizzato qui di seguito:

Zona 1, inclusione di:

- habitat di Carta della Natura (prevalentemente) con **Valore ecologico** "Molto alto", **Sensibilità** "Molto Alta", "Alta", "Media" e **Pressione antropica** "Molto Bassa" e "Bassa";

Zona 2, inclusione di:

- Habitat di Carta della Natura (prevalentemente) con **Valore ecologico** "Molto Alto" e "Alto"; **Sensibilità** "Bassa" e "Media"; **Pressione antropica** "Bassa" e "Media";

Zona 3, inclusione di:

- Habitat di Carta della Natura (prevalentemente) con **Valore ecologico** "Medio", "Basso" e "Molto basso"; **Sensibilità** nulla o "Molto bassa"; **Pressione antropica** "Media", "Alta" e "Molto alta",

In assenza di dati cartografici dei Piani Regolatori Comunali, le Zone 3 possono essere individuate includendo le aree edificate, seguendo elementi riconoscibili sulla cartografia o, in qualche caso, sulle ortofoto.
Per quanto riguarda le Zone 1, i confini vanno riportati, ove possibile, su elementi riconoscibili sul territorio, rilevati sia sulle CTR sia, in alcuni casi, sulle ortofoto. Laddove non sia possibile individuare dei confini riconoscibili sul territorio (ad es. fossi, forre, ecc.) possono essere considerate le curve di livello.
Le Zone 2 sono costituite dalle superfici risultanti al netto delle Zone 1 e delle Zone 3.

Riferimenti bibliografici:

Bicknell, J. E., Collins, M. B., Pickles, R. S., McCann, N. P., Bernard, C. R., Fernandes, D. J., ... & Smith, R. J. (2017). Designing protected area networks that translate international conservation commitments into national action. Biological Conservation, 214, 168-175.

Cowling R.M., 1999 – Planning for persistence systematic reserve designing in South Africa's Succulent Karoo desert. PARKS, Vol. 9, n. 1 p. 17-29.

Leader-Williams N., J. Harrison and M. J. B. Green, 1990 - Designing protected areas to conserve natural resources. Science Progress Vol. 74, No. 2 (294) (1990), pp. 189-204

Margules C.R. & Pressey R.L., 2000 – Systematic conservation planning. Nature, Vol. 45 p.243-252McCann et al. 2017;;

Ro T.H., S.-K. Hong, 2007. Landscape ecology for biodiversità. Scaling up. In: S. –K. Hong, N. Nakatoshi, B.J. Fu and Y. Morimoto (eds.). Landscape ecological applications in Man-Influenced areas: Linkig Man and Nature Systems, 149-161. Springer Science+Business Media B.V. 2008

Soulé M.E. & Orians G., 2001 Conservation biology: research priorities for the next decade. Island press Washington, D.C., Covelo, California.

Soulé M.E. & Terborgh J. (Edit.), 1999 – Continental Conservation. Scientific Foundations of Regional Reserve Networks. Island Press Washington, D.C., Covelo, California pp. 227.